

**MORTA ATTRICE ZOE INCROCCI SORELLA DI AGE**  
Si è spenta ieri a Roma, nella sua abitazione, Zoe Incrocci, attrice di cinema, teatro, radio e televisione, e sorella del celebre sceneggiatore Age. Era nata il 21 settembre del 1917 e sin da giovanissima aveva recitato in teatro e nel cinema. Lunghissimo l'elenco dei film di successo cui ha partecipato: *Hanno rubato un tram*, *Noi siamo le colonne*, *Brutti Sporchi e Cattivi* fino alla *Collezione invisibile*. Fu poi accanto a Totò in *Totò cerca moglie* e a Sordi in *Bravissimo*. Ebbe successo anche alla radio con il personaggio di Concettina. Poi arrivò la tv con sceneggiati e riviste.

lutti

stranomavero

## VOLANO I TAPIRI: GRILLO PARLA CON FRANCHEZZA A GASPARRI E CONFALONIERI SGRIDA RICCI

Toni Jop

Da non credere: Confalonieri annuncia un autotapiro per Ricci. Chi avrebbe mai immaginato che sarebbe venuto il giorno in cui l'onnipotente Ricci sarebbe stato sgridato, per di più di fronte al mondo? Noi no, benché avessimo coscienza del fatto che la sua intoccabilità fosse legata non tanto ad un patto di vassallaggio - che crediamo non sia mai esistito - tra il creatore di Striscia e il suo datore di lavoro, quanto piuttosto dall'essere il mago di una macchina televisiva capace da sola di far felici i migliori inserzionisti del paese. Ma nulla resta fermo, tutto vibra, anche il tapiro. La sceneggiata di Confalonieri odora di cucina stafia, va detto, e di cultura clericopaternalistica. Il presidente di Mediaset ha deciso di far pagare a Ricci uno sgarro per lui imperdonabile: molti sapranno, altri no, quindi spie-

ghiamo. Nel corso della puntata dell'altra sera, il microfono di Striscia è finito nelle mani di Beppe Grillo, un grande, solitario artista della tragedia italiana, nonché amico di vecchia data di Ricci. Grillo è materiale esplosivo ma dice quel che pensa senza filtri, esagera forse ma nulla è più esagerato di quel che mediamente denuncia. Per questo, nel corso di questi anni, di lui davanti ai video è rimasta poco più di un'ombra. Ricci ha dato il microfono a Grillo e il microfono di Mediaset avrebbe voluto avere le gambe per togliersi di mezzo quando ha iniziato a sentire di Gasparri: «un uomo che non riesco a guardarlo in faccia, un uomo che ha fatto una legge abominevole per la democrazia... dimettili». L'urlo di Grillo - l'ha premesso: era solo rabbia non il monologo di un comico - ha prodotto effetti

stimolanti nonostante la sua piena assunzione di responsabilità: «quelli di Striscia non sapevano che cosa avrei detto», ha spiegato. Gasparri ha telefonato - par di capire - a Confalonieri, oppure allo stesso Silvio per dirgli che quel pazzo di Grillo gli stava dicendo la verità - e questo si capisce - ma che la stava dicendo dalla tv e questo è imperdonabile, men che meno era accettabile che questo accadesse da uno studio Mediaset. Infatti, papà Confalonieri rimprovera: «Non si va in tv e si lascia Grillo a insultare la gente e Gasparri - questo è bello da parte sua perché neanche a noi sembra che Gasparri sia, come tutti gli altri individui della terra, parte della «gente» - E a casa nostra, poi». Dettagli: Confalonieri lo sa ma finge di non saperlo; anche la Rai è casa sua, di Berlusconi. E allora? Allora il presi-

dente di Mediaset si diverte marpionando e riferisce al mondo che lo stesso Ricci, ammettendo l'errore, ha detto di meritarsi un tapiro. Se non altro perché il centralino di Mediaset è stato intasato dalle telefonate di protesta dei genitori arrabbiati per perché le parolacce - organi genitali in ordine sparso nell'urlo di Grillo - non sono state coperte dal bip. In più - e questo Confalonieri non glielo perdona - Grillo o non Grillo, Striscia è stata battuta ancora da Bonolis sulla Rai dimostrando che la sua Camelot non è inossidabile. Questa è la congiuntura negativa. Gasparri ha concluso dicendo che lui non replica all'artista perché ha altri interlocutori: i tapiri? Staremo a vedere se le pungenti inchieste di Ricci toccheranno personaggi, o argomenti protetti, del governo. Noi lo aspettiamo, ci abbiamo preso gusto.

## Giorni di Storia

n. 14

L'Italia nella prima guerra mondiale

Domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## PER UN'EUROPA MIGLIORE

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Segue dalla prima

È pazzesco: quello ha canali tv, giornali, squadre di calcio, assicurazioni, controlla tutta la pubblicità, un partito, ora pare che rivincerà le elezioni, e sono tutti concentrati sull'equità dei programmi comici e di quelli di Santoro. Un mondo di pazzi, come il cappellaio matto, come il *Mondo alla rovescia* di Gianni Rodari, come i giapponesi che quando esce il sole aprono l'ombrello... Ma magari. Non c'è niente di surreale, solo prepotenza. Non mi va di rimettermi il naso finto e farmi spennellare la colla sulla faccia per fare il verso a questo scherzo della sociologia. Se mi viene un'idea buona la faccio, se no.

19 marzo 2001.

E vado. - Un presidente operaio. Ricordo quando lavoravo alla pressa, trucchete trucchete, un vapore fisso buono per la pulizia del viso, allegria con i compagni, grande divertimento, ma lo ammetto, stipendio bassino. Un milione e due quando solo un filtro per la piscina costa cinquecentomila lire. Io già allora ne avevo ventitre, di piscine... Guardo in basso, dove in sovrapposizione verrà messo uno vestito da operaio che si piazzerà ad ascoltare Berlusconi. Mi rivolgo a lui con un bel sorriso. - Salve, collega, ci siamo già visti alla mensa... E paffete, la torta vola dal basso come l'avesse tirata l'operaio.

27 gennaio 2002.

Mi chiama la capostruttura di Sanremo, Giusi: la conosco da dieci anni, da *Tunnel* mi pare, perché ha lavorato con noi. Insomma, con una voce piuttosto fredda, un po' da automa, quasi senza neanche salutare, mi dice: - Siccome abbiamo deciso che quest'anno Sanremo avrà un carattere molto tradizionale, il tuo intervento sarebbe troppo di rottura e stonebbe con il resto. Le dico: - Giusi, Sanremo è sempre stato piuttosto tradizionale e c'è sempre stata anche la satira... Benigni, Grillo... - Il tuo intervento sarebbe troppo di rottura... Le dico: - Ma, Giusi, siete stati voi a chiedermi «Ti prego, vieni, sarebbe fantastico, non ci dare una fregatura, sei l'unica persona che può fare una cosa bella e forte» e adesso così all'improvviso avete cambiato idea?

- Abbiamo deciso di fare un'edizione molto tradizionale e il tuo intervento sarebbe troppo di rottura... Dico: - Giusi, ma che t'hanno messo un disco in bocca? Lei dice che le dispiace e ci salutiamo.

26 maggio 2002.

Niente diario per pigrizia. Iniziate repliche all'Ambrà Jovinelli, sempre tutto esaurito. A Bologna mille posti: tutto esaurito tutti i giorni. Ho di che vantarmi. Promette anche bene per il film. Ho fatto poca Tv negli ultimi anni, si vede che si ricordano di me.

SATIRA

## Caro diario, Gasparri era nero

Sabina Guzzanti



«È pazzesco: ha canali tv, giornali, squadre di calcio, pare che rivincerà le elezioni, e sono tutti concentrati sull'equità dei programmi comici e di quelli di Santoro»  
Da «Il diario di Sabna Guzz»: eccovene un assaggio anticipato

Una faccia dai lineamenti così regolari che può ospitare qualsiasi maschera, una voce così neutra che può trasformarsi in qualsiasi accento tono o timbro, un'intelligenza così acuta che può rubare l'anima di qualsiasi persona o personaggio, un'onestà intellettuale così cristallina, così aliena dai patteggiamenti del vivere sociale che può fare paura (e infatti la fa, io ho paura anche a dirle «ciao come va?»). E se mi riproduce, e se io, vedendomi riprodotta da lei, capisco il nocciolo di ridicolo che è in me? Questa è Sabina Guzzanti: una mina vagante.

Sul palcoscenico: un gigante, una che può reggere uno show lungo un giorno e una notte da sola, una che si moltiplica e si divide, si attacca e si deride, esercita lo sguardo come un bisturi e ti fa partecipare allo squartamento rituale della vittima prescelta. Quasi una pubblica autopista. Giù dal palcoscenico: una ragazza senza tempo e senza illusioni, schiva, quasi barbara nell'attitudine a sgusciar via dai complimenti, dai salamelecchi in camerino, dalle dichiarazioni di stima o di ammirazione, da ogni pomposità manifesta, effetto collaterale del successo. È questa seconda anima, quella «giù dal palcoscenico», che compare fra le pagine de *Il diario di sabna guz*, la ragazza senza tempo che si muove fra i pericoli e le seduzioni delle cosiddette professioni creative, fra i doveri e i piaceri a doppio taglio dei «superdotati», fra le secche e i vortici improvvisi di chi vive del suo talento, con una assoluta innocenza.

Fatto divertente di questi giorni è stato il collegamento con Santoro dall'Ambrà. Prima hanno mandato dei pezzi dello spettacolo, poi abbiamo chiesto al pubblico di restare e sono rimasti tutti per la diretta. Allora, con la maschera di Berlusconi prima e con quella di D'Alema poi, ho interagito con Gasparri e Fassino. È stato forte. Ho buttato giù un'idea, ho chiesto pure consiglio a Curzio e il risultato è stato convincente. Gasparri era nero, Fassino violetto. All'inizio Gasparri cercava di parlarmi sopra, ma non mi ha distratto. Da Berlusconi mi sono rivolta a Santoro chiedendo: - Scusa, come si chiama quello del mio schieramento, chi è, Vito? Schifani? Chi è? Santoro, che non sapeva nulla, meglio così, altrimenti come spalla è un po' una frana, mi dice: - È Gasparri, presidente Berlusconi. - Ah, ecco, allora Gasparri, quante volte lo devo dire che dovrete ripetere esattamente quello che vi dico? Se ci mettete del vostro, fate confusione. Vi pago per ripetere, non per inventare. Tu se parli, magari all'improvviso, ti vanti del fatto

## UN'INTEGRALISTA DELLA VERITÀ UNA MINA VAGANTE CHE FA PAURA A MOLTI

Lidia Ravera

Sabna Guzz è Candide, lo scemo/genio del villaggio globale, una integralista della verità, impossibile da schierare senza rischi. Una verità davanti alla grandiosa manifestazione del marzo 2002 può scrivere: «Ho visto D'Alema che mentre Cofferati parlava faceva l'origami. Mi è sembrato un piccolo aironcino di carta ma non ci giurerei». Quello su cui invece non ha dubbi è «il fumetto» che sovrastava il suo volto «palliduccio»: «Tre milioni di persone in piazza sono poco spendibili, diciamo. Sono i 53 milioni che stanno a casa, il Paese vero».

Sabna Guzz non sbaglia mai sui giudizi essenziali, intuisce i sottotesti come una raddoppio, li rende palesi. Piaccia o no. Certe volte non piace, ma, come dice lei, nel day after della partecipazione di Roberto Benigni al Festival di San Remo 2002: «Mica sei un sindaco, un premier, perché devi piacere a tutti?». Già: perché? Piacere a tutti è un segnale inquietante di inutilità, vuol dire che non mordi, non incidi, non provochi. Sabina Guzzanti non piacerà certo a tutti, non può piacere a tutti, anche se i più astuti fra i suoi zimbelli ostentano una innaturale allegria. Neppure Sabna Guzz potrà contare su bulgare unanimità o altre decorose standing ovation. Nel suo stile volutamente disadorno, con un parco parole da conversazione al bar con le amiche, svela instancabile la nostra precaria salute mentale e morale, la fatica di dire qualcosa di sensato, in questa fetta vecchia di mondo, bianco maschile occidentale. Oltretutto essendo donna.

rico su di lei.

Ci siamo divertiti da morire. Qualcuno doveva dirlo, che la signora vaneggia... Ci siamo proprio divertiti nel complesso, a parte la tensione, ovviamente. Mi piace fare interventi di satira dal vivo. Mi sembra di ricalcare un po' la strada di «il Male», che ci manca tanto. Ho camminato circondata da non so quante guardie del corpo, una tonnellata di fotografi, andavo avanti sospinta dalla folla. Bello come nuotare.

Sabina Guzzanti

Un libro dell'attrice e la videocassetta sui migliori sketch: li pubblica Einaudi in un cofanetto Per ridere, almeno, di questa Italia